

Conosciamo la Città di Bari attraverso le cartoline d'epoca

di **Girolamo Lanzello**

Parte prima

1 – Premessa

Bari è il capoluogo della mia provincia di nascita, vi ho studiato, l'ho frequentata e l'ho sempre apprezzata anche e soprattutto per le sue specialità culinarie, per la sua maestosità, per la sua bellezza. Poi l'ho lasciata per motivi di lavoro che mi hanno portato verso altri lidi, ma ogni tanto vi faccio ritorno.

È da qualche tempo che raccolgo cartoline antiche della città ed ora ho deciso di proporle in visione, con piccoli commenti, ai miei amici e conoscenti per farla apprezzare anche da loro.

Questo viaggio ideale che parte dal passato lo faremo a capitoli ma senza la pretesa della completezza, cosa precipua dei cataloghi; vi farò vedere solo ciò che piace a me attraverso i luoghi simbolo della città.





La città di Bari era nei tempi antichi territorio dei Peucezi – antica popolazione italica di origine illirica stanziata in età preromana nella parte centrale della Puglia; poi fu conquistata dai Romani, indi fu contesa tra Longobardi e Bizantini e quindi vi giunsero i Saraceni.

Questo fino al 1071 allorché vi giunsero i Normanni con Roberto il Guiscardo. In proposito si racconta che nel 1087 alcuni mercanti rapirono da Mira il corpo di San Nicola, trasportandolo a Bari; due anni più tardi il Santo fu proclamato patrono della città e venne avviata la costruzione della basilica, completata nel 1097.

Successivamente la città passò sotto il dominio degli Svevi e poi sotto quello degli Angioini e poi ancora degli Aragonesi.

Successivamente passò sotto il controllo degli Spagnoli e quindi dei Borbone.

Nei primi dell'Ottocento vi fu il dominio di Napoleone che pose sul trono il fratello Giuseppe e quest'ultimo poi lasciò il potere al cognato Gioacchino Murat. Nella prima metà del '900 vi fu la dominazione del fascismo.

Vi ho raccontato questo *in primis* perché come vedremo dopo gli stili architettonici dei Palazzi si rifanno alle varie dominazioni.



Cartolina viaggiata nel 1902 da Bari a Palermo e raffigurante alcuni luoghi storici ed architettonici della città di Bari

Mi piace concludere questa premessa con quanto scrive su Bari la famosa Enciclopedia Treccani, che ne descrive abilmente la struttura conformatasi nel tempo:

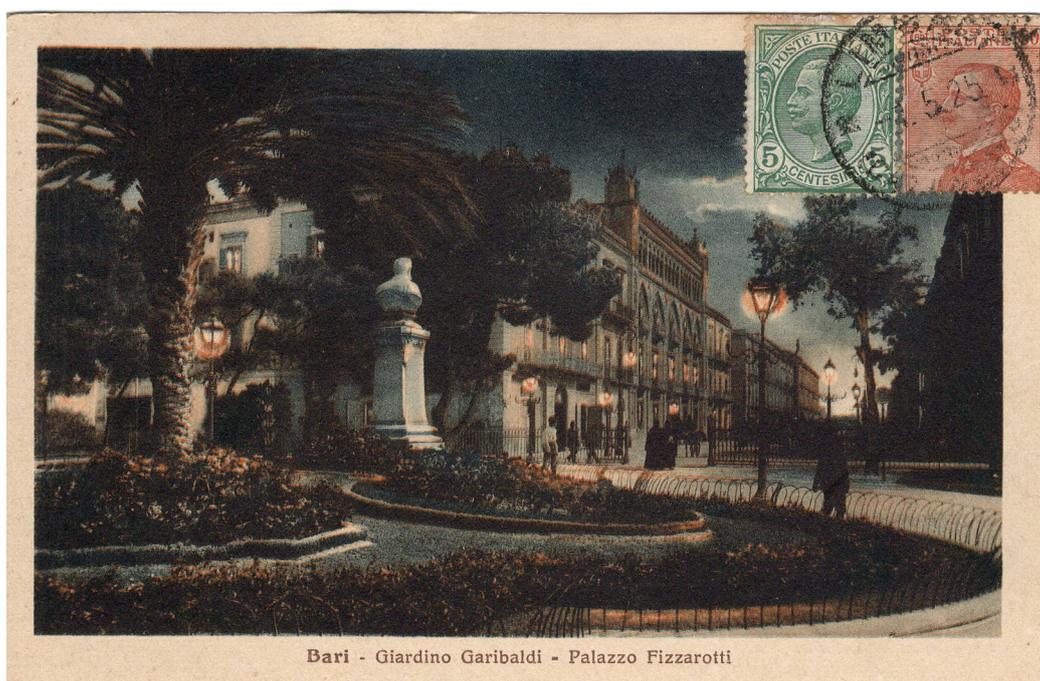
“La città si presenta infatti distinta in tre parti diverse: la prima, corrispondente all'originario nucleo medioevale (B. vecchia), è caratterizzata da un fitto reticolato di strade, vicoli stretti e irregolari, su cui si affacciano palazzi e case unite da archi, corti chiuse e bassi popolari, dove si svolge un'intensa vita sociale e commerciale all'ombra della grande basilica di S. Nicola, venerato patrono della città. La seconda – corrispondente alla città nuova sorta dopo il 1813 per impulso di Gioacchino Murat – è caratterizzata da una scacchiera di vie larghe e regolari che si tagliano ad angolo retto e ospita gli uffici pubblici, i teatri e i cinema, i negozi più eleganti. La terza, infine, corrisponde alla zona industriale, che forma il sobborgo della città allargandosi verso la campagna.”

2 – Corso Vittorio Emanuele II (dal Giardino Garibaldi al Teatro Margherita)

Si parte da piazza Giuseppe Garibaldi con il suo giardino più antico della città realizzato nel 1859 dal Re Ferdinando II.

Inizialmente denominata “piazza Borbonica”, sin dal 1860 assunse l'attuale denominazione.

Oltre alle piante esotiche ed ornamentali nella piazza sono situati i busti di tre uomini illustri: l'economista Salvatore Cognetti De Martiis, il commerciante Pietro Ravanas e il politico Giuseppe Capruzzi.



Nella foto qui sopra, all'inizio del corso V. Emanuele, nonché su quella successiva si può notare il Palazzo Fizzarotti, eretto nel 1910, in stile eclettico ispirato al gotico veneziano, la cui costruzione fu commissionata dal banchiere e imprenditore Emanuele Fizzarotti e progettato dall'architetto Ettore Bernich; al suo interno vi sono sale riccamente decorate, ciascuna con un preciso stile artistico.

Interessante architettonicamente è la facciata del Palazzo, strutturata in cinque arcate ogivali, affiancate, all'estremità, da due torri, sormontate da cupole finemente decorate, con mosaici a foglia d'oro, raffiguranti il “sol levante”; I balconi, le finestre, trifore e bifore, sono in pietra merlettata come tutta la facciata.



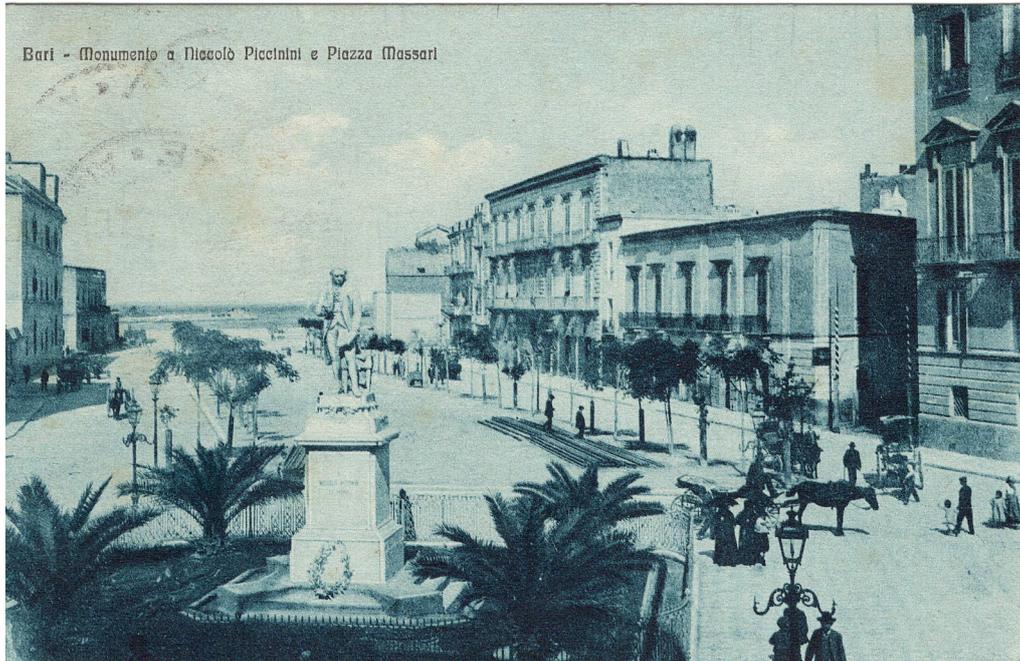
Da questa cartolina acquerellata si può notare, con una visione aerea, la distanza che separa il Giardino Garibaldi dal mare là in fondo ove poi venne costruito il Teatro Margherita.



Proseguendo la nostra passeggiata per il corso principale dei baresi, che sino all'Unità d'Italia si chiamava corso Ferdinando, notiamo che su di esso sono eretti edifici istituzionali, il teatro e magnifici palazzi ottocenteschi. Il Corso V. Emanuele II da più di duecento anni collega il centro storico al quartiere murattiano.

La prima piazza che si incontra è Piazza Massari, punto nevralgico per recarsi sia al Castello Svevo, sia alla città vecchia, sia alle vie dello shopping nonché a sedi di Istituzioni pubbliche.





Nella piazza, dedicata appunto a Giuseppe Massari, patriota, giornalista e politico amico di Cavour, è sito il monumento a Niccolò Piccinni, musicista nato a Bari nel 1728 e morto a Passy nei pressi di Parigi nel 1800. Tra le tante opere dallo stesso musicate ricordiamo “La Cecchina ovvero la buona figliola” un'opera buffa che ebbe molto successo in Europa. Oltre al monumento, la città di Bari gli ha dedicato sia il vicino Teatro Piccinni sia il Conservatorio di musica.





Proseguendo la visita, sul lato destro si incontra il Teatro Comunale Nicolò Piccinni, un teatro con pianta all'italiana, inaugurato nel 1854 su progetto dell'architetto Antonio Niccolini. I lavori di costruzione iniziarono nel 1836 e furono conclusi solo nel 1854; il 30 maggio di quell'anno il Teatro, ancora senza denominazione ufficiale, venne inaugurato con l'opera del "Polluto" di Gaetano Donizetti.





Bari - Teatro Piccinni e Municipio



Editore N. Bottalico e V. Signorile, Bari

Affiancato al Teatro Piccinni è situato il Municipio della città, sorto a seguito di un ampliamento del vicino Teatro.



BARI - CORSO VITTORIO EMANUELE, MUNICIPIO E TEATRO PICCINNI.

Di fronte al Teatro si erge il Palazzo del Governo in cui sono ubicati gli uffici della Prefettura.



Antistante il Palazzo sorge un ampio spazio destinato a parcheggio che potrebbe essere reso libero per poter ammirare meglio sia i due Palazzi istituzionali della Prefettura e del Municipio sia lo stesso Teatro Piccinni.



Bari - Piazza Prefettura



Bari - Palazzo di Città - Corso Vittorio Emanuele - Palazzo del Governo

Già nel 1900, data in cui la cartolina qui sotto riprodotta ha viaggiato, il corso Vittorio Emanuele si presentava come un viale finemente alberato e che induceva i cittadini ad effettuare passeggiate. Questa caratteristica è attualmente rimasta intatta con l'unica differenza che non si può più passeggiare sul corso bensì solo sui marciapiedi per via dell'elevato traffico veicolare.





Sul corso da sempre sono esistiti negozi ed esercizi pubblici ed anche oggi l'attrattiva per i turisti è abbastanza elevata. Fino al 1971 vi si trovava la candida balaustra dell'albergo diurno, una raffinata struttura sotterranea che nacque verso il 1920 per offrire terme, docce, barbieri, lavanderie a residenti e viaggiatori che avessero necessità o voglia di prendersi cura di sé. Attualmente è installata sin dagli anni 80 la statua del Cavallo con gualdrappa. Il monumento in bronzo, dal peso di quasi venti quintali, è un lavoro dello scultore abruzzese Mario Ceroli che firmò anche il cavallo alato della sede Rai a Roma.





Bari - Corso Vittorio Emanuele,

Tavolini di bar occupavano il marciapiede, insegne e vetrine attiravano sia i baresi sia i turisti e la stessa cosa accade ora sul vasto marciapiede decorato da due file di palme ove insiste una serie di locali e ristoranti presi d'assalto dalla movida serale.



In fondo al corso Vittorio Emanuele II si erge maestoso il Teatro Margherita, che, costruito in cemento armato, dal 1914 è stato teatro della tarda *belle époque*, night club americano, cinema. E' uno dei simboli del capoluogo pugliese: una struttura liberty che, grazie al sapiente uso di palafitte, si pone adagiata sul mare, protetta dai Moli Sant'Antonio e San Nicola.

Ora il Teatro non è più ciò che è nato, ma si è trasformato in Polo museale ove vengono organizzate mostre ed esposizioni.



Bari - Teatro Margherita



A fianco del Teatro Margherita vi è il Molo San Nicola (il cosiddetto "N-dèrr'a la lanze") sul quale si adagia il Circolo Canottieri Barion: con la sua caratteristica forma che ricorda la prua di una grande nave e la sua importante storia sportiva lo rendono, da 90 anni a questa parte, uno dei simboli di Bari. Venne progettato dall'architetto Saverio Dioguardi e dal 1932 è un simbolo della città. La struttura, oltre al Circolo, ha ospitato anche la storica sala ricevimenti Zonno (che un tempo si chiamava "Adriatico") e prese il posto del ristorante Posillipo presente in quel punto dal lontano 1874. Da allora domina l'ansa del vecchio porto cittadino con un lungo pontile che accoglie decine di imbarcazioni.





Il Molo San Nicola è il luogo più iconico del capoluogo pugliese: un punto dove tra barche colorate e odore di pesce è possibile ricordarsi di ciò che è sempre stata Bari: una città di mare, sul mare.

Da questo punto è possibile ammirare in tutta la loro bellezza edifici storici e palazzi in stile liberty che si uniscono in un solo abbraccio con l'Adriatico.

Solo chi è barese può comprendere la specialità, la ricchezza immortale di questo luogo; l'appellativo deriva dal fatto che i pescatori hanno sempre attraccato qui i loro colorati gozzi (*lanze* in dialetto), ovvero piccole imbarcazioni in legno costruite dai maestri d'ascia. Ancora oggi questa è la patria dei pescatori che di notte, muniti di lampara, si dedicano alla cattura di polpi e ciambotto (tipica zuppa di pesce alla pugliese) nell'immediato largo costiero.

Quella dei frutti di mare è una tradizione che Bari porta avanti dalla notte dei tempi e che ancora oggi sono i cavalli di battaglia delle tavole baresi. Il polpo in particolare deve essere tenero e croccante e pertanto, appena pescato si deve procedere alla cd. "arricciatura": si ripone il polpo all'interno di un contenitore con acqua marina e si eseguono dei movimenti ritmici, circolari e sussultori. A questo punto il polpo si arriccia ed i suoi tentacoli si trasformano in quelli che a Bari sono chiamati i cirri, riccioli di tentacolo dal sapore e dalla consistenza irresistibile.